

Gli **Stones** incendiano Lucca

Per i fan sono Lacrime di gioia

La band canta anche un brano nella nostra lingua



di ANDREA SPINELLI

■ LUCCA

IL VOLTO madido di sudore, lo sguardo stravolto. A 74 anni Jagger si porta scolpiti in faccia tutti i vizi e i tormenti di una vita, ma questo è rock'n'roll, bellezza. Per il resto ci sono Brandon Flowers e i suoi Killers. Vederlo sgambettare ieri sera, in quella Metropolis di torri luminose e fuochi pirotecnici addossata alle mura cinquecentesche di Lucca che è il palco del No Filter Tour lasciava innanzitutto un senso d'imbarazzo, celebrazione al gerovital di un'epopea lunga più di mezzo secolo. Sir Mick, Keith Richards, Ron Wood e Charlie Watts hanno 293 anni in quattro, defibrillatore e stanza di rianimazione dietro le quinte, ma chi sa mettere oggi in scena un Rock'n'roll Circus più Circus (e più rock) di questo?

AL LUCCA Summer Festival s'è capito subito, mentre gli accordi brucianti di "Symphy for the devil" introducevano ai 56 mila il demone in persona, sgambettante marionetta con giacchino di strass oro-neri e generosa tinta per capelli, avvampando di fiamme infernali il Campo Balilla dove un tempo l'italica gioventù celebrava la sua

primavera di bellezza. Stesso luogo stessi riti anche senza l'ombra inquietata di un passato che non torna.

Non avrebbe potuto essere altrimenti dopo una band dalle polveri bagnate come gli Struts del cantante Luke Spiller, arruolata come supporter.

Jagger & Richards, i Glimmer Twins, i gemelli splendidi, la loro Terza Guerra Mondiale l'hanno combattuta molto prima di Kim Jong Un e Donald Trump; quando Keith negli anni Ottanta pretese di riprendersi il ruolo che gli spettava nella band una volta riemerso dal tunnel dell'eroina, e forse è proprio questo il motivo per cui il repertorio dello show evita quasi completamente i brani di quella stagione,

passando dai granitici anni Sessanta-Settanta a ruggiti di ribellione molto cavalcati nell'era Bush e tornati ultimamente in auge davanti ai rivolgimenti sociali minacciati da una nuova amministrazione americana particolarmente invisa ai "combattenti di strada" evocati dal filmato introduttivo di "Gimme Shelter", in cui Mick se la vede con la voce di una Sasha Allen in debito di carisma con l'icona, ormai pensionata, Lisa Fisher.

Fuori dal mausoleo delle varie "It's only rock'n'roll (but I like it)", "Tumbling dice", introdotta da un «ciao Lucca, ciao Toscana, ciao Italia» accolto come un gol di Insigne, l'arzilla comitiva ha incrociato il maligno sulle crossroads dell'ultimo tributo alla musica del Delta

"Blue & Lonesome" tra le agrodolci sciocchezze della "Just your fool" di Buddy Johnson, con Mick all'armonica, e "Ride 'em on down" di Jimmy Reed con la slide di Wood in primissimo piano. Dove la trovi una band che suona così.

«**IERI**, a Firenze, ho incontrato la signora May e abbiamo mangiato un gelato a Ponte Vecchio. Delizioso» ha rivelato il cantante. Richards s'è arrogato il diritto di miagolare "Happy" e "Sleepin' away", più sorprendente quella "Con le mie lacrime (As tears go by)" cantata in italiano come non avveniva da San Siro 2006 o la "Let's spend the night together" invocata a furor di clic dai fans nel contest indetto dal sito web della band.

Il resto ha spaziato da "You can't always get what you want", con la chitarra del solito Wood e le tastiere di Chuck Leavell sugli scudi, a "Paint it black" da "Honky tonk women" a "Miss you", gran solo al basso di Darryl Jones, e su su fino a "Start me up", "Brown sugar", "(I can't get no) Satisfaction" e "Jumpin' Jack Flash" con i suoi fuochi pirotecnici.

FRA GLI OSPITI Emanuele Filiberto di Savoia, Susanna Camusso, Javier Zanetti, Piero Pelù, la medaglia paralimpica Bebe Vio. La storia, l'anagrafe (e, forse, la decenza) vorrebbero che questo sia l'ultimo tour, ma l'arzilla comitiva ha già annunciato la registrazione di un nuovo album e metterci la mano sul fuoco significherebbe correre il tremendo rischio di bruciarsi. D'altronde è lo stesso Richards a rispondere quando gli chiedono la differenza fra Beatles e **Stones** è il fatto «di essere ancora qui». Insolenze da pirata.

I LOVE TOSCANA

«Che bella giornata a Firenze lo e la May abbiamo mangiato un gelato su Ponte Vecchio»

**Firenze**

Mick versione turista Visita privata al David

Mick Jagger e il David. Il leader dei **Rolling Stones**, approfittando del soggiorno fiorentino in attesa del concerto a Lucca, ha visitato, durante l'orario di chiusura, la Galleria dell'Accademia, con la direttrice Cecilie Hollberg al suo fianco nei panni del cicerone. La visita è durata circa un'ora e la responsabile della Galleria dell'Accademia ha raccontato che Jagger «in particolare ha apprezzato, oltre al David e ai Prigioni, l'affresco di Giotto, il cassone Adimari dello Scheggia, che ha voluto osservare in tutti i dettagli, e la gipsoteca del Bartolini». La foto ricordo è stata scattata davanti al David.



JAGGER L'ITALIANO



L'età non conta per gli inossidabili miti del rock: il grande concerto sotto le antiche Mura manda in delirio i 56mila venuti a celebrarli